© LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI ALTRI MATERIALI PUBBLICATI NEL PRESENTE GIORNALE SONO ESPRESSAMENTE RISERVATE

Una recente protesta di dipendenti regionali

Giornale di Sicilia
Giovedì, 5 febbraio 2015

COBAS - CODIR

Un primo risultato concreto!

I CONTI DELLA SICILIA. I sindacati di base decidono il «congelamento» dello sciopero: ma vedremo i fatti. Sull'assessore all'Economia scontro renziani-crocettiani

Pensioni, mobilità: nuove tensioni in giunta

Leotta al collega Baccei: serve un rinvio di una settimana per studiare le norme che riguardano i tagli per i regionali

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● I dubbi principali riguardano la riforma delle pensioni ma è tutto il capitolo che riscrive le regole per i regionali che è stato congelato. Il neo assessore alla Funzione pubblica, Ettore Leotta, ha incontrato il collega all'Economia Alessandro Baccei chiedendo almeno una settimana per studiare le norme che tagliano straordinari e premi di rendimento, cancellano circa 600 postazioni dirigenziali e introducono la mobilità obbligatoria.

Leotta si è insediato da un mese e ha chiesto di poter rivedere le norme che Baccei aveva concordato col precedente assessore, Marcella Castronovo. Che è però dello stesso partito, l'Udc.

Il neo assessore alla Funzione pubblica si è presentato all'incontro con Baccei insieme a Giovanni Pistorio, nella doppia veste di segretario regionale dell'Udc e segretario particolare dello stesso Leotta. E proprio Pistorio ha ammesso che «sulla norma che riguarda le pensioni serve un approfondimento perchè potrebbe creare problemi di costituzionalità». La riforma scritta da Baccei è molto semplice: introduce i prepensionamenti obbligatori per chi ha i requisiti in vigore prima della riforma Fornero e prevede che chiunque andrà in pensione d'ora in poi avrà un assegno uguale a quello che avrebbe il parigrado statale (ciò equivale a un taglio del 20%). I regionali perderebbero la possibilità di calcolare l'assegno per una buona parte col metodo retributivo (più favorevole perchè tiene conto dell'ultimo stipendio) invece che sulla base dei reali contributi versati. A essere spinti verso il prepensionamento saranno almeno 2.500 regionali.

Su tutte le altre norme del pacchetto che riguarda i regionali, il cuore della Finanziaria, Leotta e Pistorio hanno chiesto tempo: «Ci si rivede la prossima settimana, intanto noi valuteremo gli effetti economici e pratici per l'amministrazione. Abbiamo trovato Baccei disponibile al confronto e gli abbiamo anche suggerito di non trascurare il dialogo con i sindacati».

E proprio ai sindacati Leotta aveva già anticipato quanto detto poi a Baccei. L'assessore alla Funzione pubblica ha incontrato martedì sera i leader di Cobas Codir, Sadirs, Siad, Ugl e Dirsi che hanno già proclamato due giorni di sciopero. E al termine dell'incontro Cobas e Sadirs hanno mostrato soddisfazione: «Leotta ci ha assicurato che si riserva di esaminare la parte di testo sul personale abbozzata dall' assessore all'Economia e di aprire il confronto con i sindacati per individuare eventuali percorsi condivisi». A questo punto Cobas e Sadirs hanno ammorbidito la protesta: «Restiamo in agitazione ma si sono rimesse in discussione le stesse motivazioni della vertenza».

Baccei anche ieri non ha fatto alcun commento pubblico. E punta molto sul vertice che oggi pomeriggio lo vedrà a Roma con Crocetta per incontrare il sottosegretario Graziano Delrio insieme a Davide Faraone. Si apre il tavolo di confronto in cui il governo nazionale valuterà proprio le riforme in cantiere (ci sono anche i tagli a forestali ed enti agricoli, ai finanziamenti per autolinee private e alla sanità, la riduzione delle partecipate). Misure su cui la Regione fonda le proprie richieste al governo nazionale: il riconoscimento di entrate per almeno due miliardi previste dallo Statuto e uno sconto di circa 600 milioni sul cofinanziamento alla spesa sanitaria. Aiuti indispendabili per coprire un buco che ufficialmente ha già toccato i 3 miliardi e mezzo ma che varie fonti stimano di poco superiore ai 4 miliardi.

Senza questo patto con lo Stato sarebbe impossibile approvare il bilancio entro fine aprile. Ma da Roma i segnali che arrivano a Palermo sono di distensione. Già martedì un primo faccia a faccia fra Crocetta e Delrio ha permesso di riavviare il dialogo dopo le perplessità romane per una serie di scontri che lo stesso Crocetta ha avuto nei giorni scorsi con Faraone.

E va detto che il clima di scontro non è però superato e coinvolge tutte la maggioranza. Lino Leanza ha protestato contro i tagli agli stipendi di sindaci e consiglieri comunali. Martedì all'Ars Baccei è stato attaccato dall'opposizione per i tagli in cantiere e nessuno nella maggioranza ha preso la parole per difenderlo. Anzi, il crocettiano Antonio Malafarina ha pubblicamente sottolineato che l'assessore ha previsto solo tagli e nessun investimento, soprattutto nel settore dei trasporti.

Ieri anche Antonello Cracolici ha detto che «Baccei si sta comportando da assessore di una corrente (i renziani, ndr). E c'è chi parla di riforme (l'ala Faraone, ndr) senza sapere cosa dice». Cracolici ha criticato i tagli alle indennità previsti per i forestali.

Un clima che ha suggerito ai renziani un avviso ai naviganti: «Guai a isolare Baccei». Il sindaco di Siracusa, influente renziano, traccia la rotta: «Bisogna abbandonare la difesa del proprio orticello. No alla logica dell'assistenzialismo. La Sicilia non può continuare a difendere i privilegi. Baccei fa bene a proporre di adeguare i compensi dei sindaci a quelli in vigore nel resto d'Italia e fa bene a voler rivedere posizioni come quelle dei forestali ricchi. Isolare chi propone riforme indispensabili per la Sicilia, significa affossare ogni possibilità di sviluppo».